

Gottfried Cervenka "Mythos: Ettore Bastianini"

25.09.2012

"Che suono! Scuro ma perfino radioso, un suono vibrante e virile!" Con queste parole sue „Il Papa - delle Voci,, Jürgen Kesting inizia la sua recensione sul baritono di classe mondiale, l'italiano Ettore Bastianini, nella nuova edizione (2008) del suo lavoro standard "I grandi cantanti", al quale, dedica quasi quattro pagine.

22 anni prima, nella prima edizione, lui riteneva a Bastianini solo una pagina. Che consisteva in gran parte di commenti critici circa le cattive abitudini e le debolezze tecniche. Per due decenni dalla prima edizione, maturò in Kesting un profondo ripensamento, non ultimo per il fatto che nel nostro tempo proprio voci come Bastianini sono diventati scarsi, anzi stanno quasi all'estinzione.

Setosa e sensuale

Nella generazione di Bastianini v'era nella categoria dei baritoni di stile italiano quasi un eccesso di offerta, in prima fila Gobbi e Taddei, Warren e Merrill, nel campo tedesco Metternich e Wächter nel repertorio slavo Herlea e Lisitan, ognuno dei quali poteva da solo soddisfare i più alti standard.

Ma che cosa fece poi l'eccezionalità di Ettore Bastianini? Kesting prova di descrivere il travolgente splendore musicale della sua voce: " Aveva una voce setosa vellutata e sensuale con un colore scuro da Basso chiaro. Al tempo stesso una morbidezza sonora a momenti leggera che diventava luminosa, con nel centro acuti metallici brillanti. In lunghe cantilene Donizettiane e Verdiane, seppe lusingare con un splendido flusso l'orecchio dell'ascoltatore -

Dal Basso a Baritono

Ettore Bastianini proviene da Siena, dove nasce 90 anni fa, il 24 settembre 1922. Nella sua città natale, già nel 1940, all'età di 18 anni a concerti, allora come bassista. La prima apparizione concertistica nella sua biografia segnala l'aria della zimarra da "La Bohème" e "Il lacerato spirito" dal "Simon Boccanegra".

1945 finalmente arrivò la debutto sul palcoscenico ufficiale: il Colline in "La Bohème" di Ravenna, e altri ruoli di basso, seguiti poi anche nei prossimi anni dal: Conte Rodolfo ne "La Sonnambula", Raimondo in "Lucia di Lammermoor" Mephisto in " Faust "Alvise a" la Gioconda "Basilio nel" Barbiere di Siviglia "Ramfis in" Aida "Sparafucile in" Rigoletto "Padre Superiore in" la forza del destino", etc.

Quasi per caso, quando improvvisamente seguì nelle prove un Tenore, si rese conto che la sua estensione vocale era in realtà superiore. Fece una pausa di metà anno, studio intensamente. Infine celebra il 17 gennaio 1952 nella sua città natale di Siena in "Traviata" quasi un secondo debutto come Germont - questa volta come baritono, in quella impostazione vocale con cui venne rapidamente a fama mondiale.

La Star di Karajan

Nell'era Karajan, Bastianini fu anche uno dei preferiti molto amato del pubblico di Vienna e Salisburgo, naturalmente il Maestro, lo portò al festival. Indimenticabili Prime Viennese nella Staatsoper il "Ballo in maschera" di Verdi (1958) e "Forza del Destino" (1960), entrambi sotto Dimitri Mitropoulos, ma anche di Giordano „L'Andrea Chenier" sotto Lovro von Matacic con Tebaldi, Corelli e si adopera anche in piccoli ruoli con artisti come Hilde Konetzni, Elisabeth Höngen o Kostas Paskalis). Le performance di Bastianini a Salisburgo, Posa (Don Carlos) e Luna (Trovatore) sotto Karajan saranno le più indimenticabili.

Più cantante che attore

L'arte di Bastianini fu in quei anni per lui una vera età d'oro, anche tenendo conto del fatto che oltre il suo glorioso risultato vocale, le sue performance di attore sono stati giudicati generalmente con meno favore.

„Sarà stato meraviglioso", scrisse per esempio il critico Tom Peel "di chiudere gli occhi e ascoltare la sua voce magnifica, ma come personalità di scena manca qualsiasi carisma." Possiamo limitarci solo al puro ascolto alla radio, a parte il fatto che esistono di Bastianini appena sufficienti filmati. Inoltre, la citata mancanza di carisma è probabilmente più legati alla pura ottica, per quanto riguarda l'articolazione ed espressiva intensità, Bastianini di solito lascia assolutamente nulla a desiderare.

L'anno del destino 1962

Ma poi è arrivato l'anno 1962, atidico anno tragico per Bastianini. Non solo in quel momento la madre gravemente malato morì, ma anche la sua malattia mortale scoppiò, un cancro linfatico. Quest'anno sperimentò il primo e unico disastro della sua carriera, quando il pubblico della Scala lo fischio senza pietà nel Rigoletto.

Ma chi poteva allora sospettare in quale situazione fisica é psichica difficile l'artista altrimenti così amato stava in quel momento? Infine cercò di mantenere la sua malattia il più possibile segreto. Incosciente il suo pubblico si irritò spesso delle sue prestazioni ormai limitate dalla malattia, nota solo a un piccolo cerchio di persone.

Con 45 anni diventa un mito

1965 Bastianini assolve i suoi ultimi spettacoli, nei quali -a la sua insaputa- saluterà i principali luoghi della sua carriera -la Scala, Il MET e la Vienna Staatsoper- giusto col marchese di Posa nel "Don Carlos" di Verdi.

Assolve 11 dicembre 1965 h al Metropolitan Opera, l'ultimo spettacolo della sua vita. Si spense il 25 gennaio 1967 a Sirmione sul Lago di Garda, a pena con 45 anni compiuti. La notizia della sua morte prematura causò uno shock nel mondo dell'opera, facendo però di Ettore Bastianini allo stesso modo un mito.